

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

18 ottobre 2020

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

SOMMARIO

A pagina 3:

- Fine mandato per i ragazzi del Servizio Civile Caritas.
- Primo Incontro Usmi in San Salvatore a Fucecchio.
- Appello per aiutare Aline, ragazzina colpita da una grave malattia

A pagina 5:

- A Montopoli ricordo del passaggio della guerra con Claudio Biscarini e don Luciano Niccolai
- Percorsi di mistica al femminile: Giuliana di Norwich

Io, catechista, all'incontro di Pastorale Giovanile

Sono convinta che sia indispensabile per me, cinquantenne cristiana, impegnarmi nella catechesi giovanile, ricercare il linguaggio più giusto per interagire con i ragazzi, ma soprattutto essere pronta a rispondere con credibilità alle loro domande.

Con lo spirito di allieva sono entrata venerdì 9 ottobre nella Chiesa della Trasfigurazione a S. Miniato Basso per la celebrazione inaugurale dell'anno Pastorale Giovanile 2020-2021.

Un buon numero di giovani era presente in chiesa, volti nascosti da mascherine ma che lasciavano scoperti occhi luminosi e vivaci. Non poter stare vicini non ha impedito

loro di mostrare una contagiosa allegria.

La melodia di tre chitarre suonate con maestria e voci stupende hanno creato un'atmosfera raccolta e suggestiva.

Il vescovo Andrea Migliavacca ha presentato il tema del nuovo

anno: «Lì dove sei», sviluppo di quello dello scorso anno «Giovani vivi».

Insieme alla riflessione molto appropriata di padre Alessandro Martelli è emerso quanto sia indispensabile trovare il luogo dove si vive, l'istante dove siamo e dove possiamo compiere le nostre scelte, dare il nostro consenso all'amicizia con Cristo. Per i ragazzi la cui vita è proiettata nel futuro non è facile calarsi nell'istante, ma è doveroso far penetrare la Luce nel cuore per rendere unica ogni piccola scelta. Momento culmine della serata è stata l'Adorazione Eucaristica durante la quale mi è stato possibile individuare nella mia anima quegli ostacoli che non mi permettono di dire totalmente sì a Cristo e, nella contemplazione, con l'aiuto del canto di lode, ritrovare le ragioni per rispondere al suo progetto di amore nella mia vita. Su suggerimento del Vescovo abbiamo scritto su due fogli colorati queste due sensazioni opposte e le abbiamo deposte in cesti ai piedi dell'altare.

Pensare e concretizzare la nostra chiamata non è cosa da poco e almeno ogni tanto, vivere un momento dedicato a questo nella nostra comunità diocesana, ci dà forza e ci fa «sentire vivi», «lì nel posto dove siamo».

Sono stati resi noti i prossimi appuntamenti, pubblicati anche sul sito della Diocesi, su Facebook e su gli altri social della Pastorale Giovanile Diocesana.

Tornando a casa ho sentito vivo in me l'Amico ritrovato, anche se non sono poi così tanto giovane.

Manuela Paniccià

I religiosi lasciano Crespina, Cenaia e Tripalle



La lettera dei Carmelitani

DI ANTONIO BARONCINI

«Sì, no... forse». Queste le parole che circolavano nei giorni scorsi nell'unità pastorale di Crespina, Cenaia e Tripalle come risposta alla domanda: «Lasciano le parrocchie i nostri padri dell'Ordine dei Carmelitani scalzi?». La risposta è arrivata con la pubblicazione del programma settimanale: «Carissimi fedeli, a seguito delle decisioni del nostro Istituto religioso e dopo aver informato il Vescovo diocesano, vi comunichiamo purtroppo la scelta di lasciare le vostre parrocchie, affidate alla nostra cura. Il prossimo 15 ottobre dovremo partire per l'India per raggiungere la Casa Madre del nostro Istituto. Il Vescovo, informato di questi passaggi e di questa data, sta provvedendo per affidare la cura pastorale delle parrocchie temporaneamente ad un sacerdote di riferimento, che vi verrà comunicato al più presto e in attesa di poter eventualmente scegliere il nuovo parroco. Colgo l'occasione di dare il nostro sentito ringraziamento a tutti voi fedeli, a cui rivolgo un grazie di cuore, scusandoci per le incomprensioni che possono essere accadute. Il Signore vi conceda pace, salute e serenità. Portiamo tutti voi nel nostro cuore. Padre Silvano e padre Ivan». Già in chiesa, dopo la distribuzione del programma, è

iniziato il mormorio di voci in relazione alla notizia, seguendo poi, nelle strade, nei bar, nelle sedi delle Associazioni e sicuramente nelle abitazioni tra i componenti familiari. Dopo dodici anni, di cui nove con padre Lorenzo e tre con padre Ivan e padre Silvano, l'Ordine dei Carmelitani lascia l'unità pastorale di queste tre parrocchie. Le annotazioni da fare, in questi casi, non mancano, ma il dispiacere umano supera tutto e alla fine, l'affetto, le relazioni umane, la profonda spiritualità di questi sacerdoti, la cui valenza riescono a trasmettere attraverso la fede che traspare nel loro esercizio spirituale e liturgico, copre ogni incomprensione e il distacco suscita tristezza. Nelle preghiere, nelle sacre celebrazioni, nelle confessioni, la nostra anima era invasa dal carisma carmelitano, che è il frutto della loro formazione, dei loro studi, della loro vocazione. Al centro del carisma carmelitano vi sono l'orazione e la contemplazione. Accogliendo Maria come Madre e Patrona, il carmelitano si ispira a lei, alla sua vita, che diventa così esempio di ascolto della Parola di Dio, accolta e custodita nel cuore. La cura dell'orazione determina per il carmelitano la qualità della sua vita comunitaria e la delicatezza



nel suo servizio agli altri. Orazione e contemplazione, per il carmelitano, non sono un fatto privato tra Dio e la persona, ma un dono da condividere con ogni uomo, poiché il carisma è per tutti.

Il ministero dell'esorcismo svolto dai Carmelitani in diocesi

Per queste doti particolari, frutto di una coscienza pura, sempre alla ricerca della perfezione spirituale, il nostro Vescovo, prima a padre Lorenzo, poi a padre Ivan ha affidato il compito di esorcisti, di pronunciare cioè preghiere e benedizioni contro l'azione straordinaria del maligno, cercando di capire, nella pratica, con un'attenta diagnostica se la persona sia posseduta dal male o se sia solo vittima di problemi di carattere psichico. L'esorcismo è considerato un ministero particolarmente delicato e difficile che viene affidato a sacerdoti dotati di particolare equilibrio psicologico e spirituale. In conformità al

canone 1172, l'esorcista deve essere «ornato di pietà, di scienza, di prudenza e integrità di vita» secondo la fede cristiana, consapevole che tanto più vive in pienezza di fede il suo sacerdozio tanto più sarà efficace la sua azione contro il demonio. Insieme a tali

interventi i due padri carmelitani hanno istituito le Messe di intercessione per le malattie e guarigioni, che erano frequentate da molte persone. Hanno applicato così il vero carisma del carmelitano: essere servitori e strumenti nelle mani di Dio per aiutare ognuno di noi ad essere testimonianza di amore, testimoni reali e visibili della nostra fede. E di questo dobbiamo ringraziarli.

Ora Crespina, Cenaia, Tripalle aspettano un nuovo parroco, non dimenticando padre Lorenzo, padre Ivan, padre Silvano, i quali come carmelitani hanno cercato di formare delle comunità dove ognuno si sente accettato e valorizzato non per quello che potrebbe essere ma semplicemente per quello che è. Questo tipo di comunità è in se stesso una testimonianza che l'amore di Cristo può abbattere le barriere costruite dagli uomini e permettere a persone di varie nazionalità e cultura, di vivere insieme nella pace e nell'armonia. Grazie carissimi Padri!

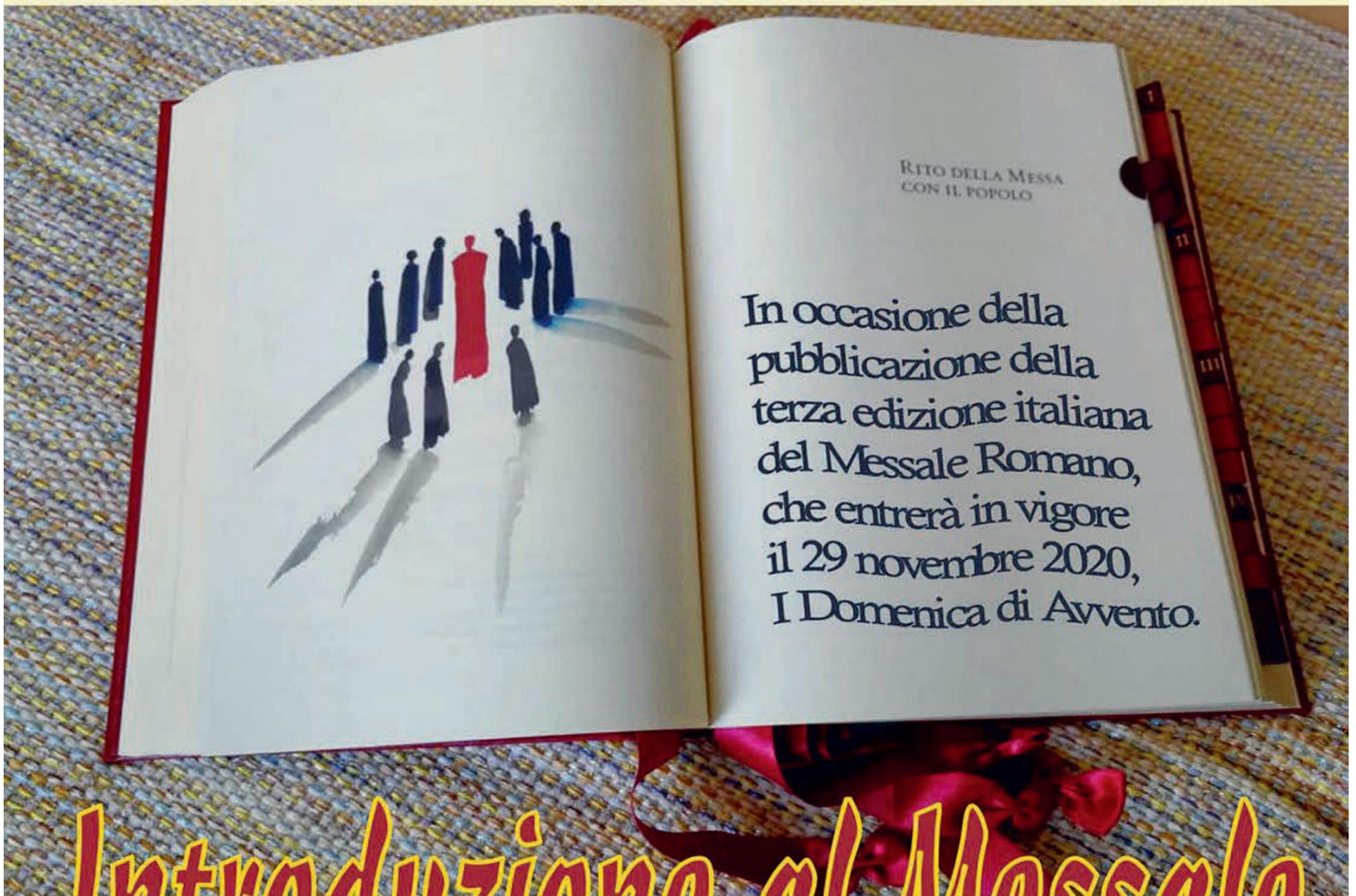


DIOCESI DI SAN MINIATO

Ufficio Liturgico

a.p. 2020-2021

Corso di formazione Liturgica



Introduzione al Messale

venerdì 6 novembre 2020, ore 21.15

Sede dell'incontro:

San Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione.

Fine mandato per i ragazzi del Servizio Civile Caritas

DI FRANCESCO FISONI

Tutte le storie, anche le più belle e coinvolgenti, conoscono immancabilmente il momento del «giù il sipario», il momento della fine. Se ci permettiamo un esordio di così sorvegliata mestizia è per dire che con questo weekend di metà ottobre, i giovani del Servizio civile Caritas concludono il loro mandato e si congedano dopo un anno in cui, portando energia ed entusiasmo, sono stati un autentico polmone d'ossigeno in tanti servizi della nostra Caritas diocesana.

Scelti a settembre 2019, dopo un attento e scrupoloso trial di colloqui, a questi giovani sono state affidate anche mansioni di una certa criticità che hanno richiesto un loro significativo ingaggio con attitudine all'autonomia e allo spirito d'iniziativa. Per questo motivo la selezione era stata «severa». Era necessario trovare persone disponibili al servizio e che avessero voglia di mettere in gioco un intero anno della loro vita.

Diciamo subito che per i quattro ragazzi arrivati alla fine di questo percorso, l'esame – se così si può definire – risulta superato più che brillantemente.

Per Elettra 20 anni, la più giovane della pattuglia, l'anno in Caritas è stato addirittura, come ci dice, «un'esperienza di rigenerazione». Impegnata nei centri di ascolto e negli sportelli di sostegno al lavoro, racconta di aver maturato davanti agli utenti «la consapevolezza che una persona l'aiuti anche semplicemente ascoltandola, senza per forza vivere sotto la pressione di voler dare soluzioni ai problemi. La presenza e la giusta distanza sono già terapia per chi porta un problema». E continua: «Osservo che è cambiato il mio rapporto con il prossimo. C'è in me una maggiore consapevolezza dell'altro e un senso profondo di alterità. Tutte le esperienze fatte mi lasciano un segno. Insomma... sono cresciuta»



Tania, 30 anni di Perignano, psicologa, è la più anziana del gruppo. Ha prestato servizio nelle case famiglia della diocesi, dove ha imparato, ad esempio, a prendere in braccio i neonati e a fare da «mamma» alle neo mamme li ospitate. Esperienze che hanno fatto crescere in modo esponenziale il suo «saper essere». Forse è anche per questi motivi che gli altri ragazzi la considerano, con affetto, un po' la «mamma» della squadra: «È stato un anno intenso – ci racconta - fatto di tante situazioni diverse, tutte accumulate dalla voglia di mettersi in gioco e di sentirsi parte di un progetto».

Poi c'è Andrea, che ha 21 anni e viene da Ponsacco, studia Scienze della comunicazione e fa lo speaker alla radio degli studenti dell'Università di Pisa: «Ho svolto il mio servizio al centro di ascolto proprio a Ponsacco e alla mensa per i senza tetto. Poi con l'emergenza Covid ho avuto l'incarico di coordinare il gruppo di ragazzi della «Caritas young», nato in pieno lockdown per assicurare la distribuzione di pacchi alimentari e farmaci a chi veniva messo più in difficoltà dal confinamento. In questo anno ho incrociato tante storie, alcune anche molto strazianti, come per esempio vedere genitori che vengono con i bimbi a prendere

il cibo perché non hanno niente da dare loro». Tira poi le somme di questi suoi ultimi dodici mesi: «Caritas è un ambiente dove si capisce realmente il valore del volontariato e dell'aiuto al prossimo. Esco da questa esperienza come una persona più matura e critica».

Alice 23 anni, viene invece da Le Pinete, laureatasi nei mesi del lockdown in Scienze del servizio sociale, si è ritrovata catapultata in questa galassia dopo un tirocinio presso il servizio di emergenze e urgenze sociali di Castelfranco. Durante tutto il servizio è stata il punto di riferimento del gruppo riguardo alle pratiche burocratiche, sempre aggiornatissima su orari, turni e report. Per lei però non è stato subito tutto facile, il suo primo giorno in casa famiglia a San Miniato è stato traumatico: «Pensavo davvero di non farcela! Poi piano piano ho preso le misure al mio incarico e alla fine posso dire di esser diventata un punto di riferimento per le donne li ospitate». Quando le chiediamo una valutazione complessiva del suo percorso in Caritas, ci dice con convinzione: «Si è trattato di un'esperienza unica e irripetibile. Un anno colmo di emozioni e sensazioni forti, ma anche pieno tanti sacrifici. Un anno che mi lascia un segno particolare e che

nell'aiuto al prossimo mi ha resa maggiormente consapevole di me»

Tutte le ragazze della pattuglia hanno dovuto interrompere per tre settimane, nel mese di marzo, il loro servizio nelle strutture in cui erano presenti a causa del lockdown. Le attività sono poi ripartite, con una certa fisiologica lentezza, ad aprile, in un momento però in cui sussisteva la priorità di dirottare forze giovani sui servizi di più stretta urgenza, come la distribuzione degli alimenti nei centri Caritas di San Miniato Basso e Ponsacco. Tutti i servizi nelle strutture e nelle case famiglia hanno poi ripreso a funzionare con regolarità a partire dal primo giugno.

Il 30 settembre scorso i ragazzi hanno fatto un ritiro di formazione a chiusura di questo percorso con le altre Caritas toscane. La referente del gruppo sanminiatese, Elisa Salvestrini, e il direttore della Caritas diocesana, don Armando Zappolini, hanno portato i nostri «angeli senza ali» a Barbiana (foto), nei luoghi di don Lorenzo Milani. È stato un momento forte, importante, in cui si è fatto il punto e stilato il consuntivo dell'anno trascorso insieme.

Formare gruppi di questo tipo significa ogni volta capitalizzare un patrimonio umano e di competenze straordinario. Poi però, dopo un anno, arriva l'inevitabile «rompete le righe». A questo proposito chiedo alla Salvestrini cosa ha visto maturare in questi mesi che potrà invece restare come lascito per Caritas: «In verità niente va perso – ci dice. Tanti dei ragazzi che nel tempo sono stati con noi, una volta terminato il Servizio effettivo, hanno finito poi per gravitare attorno ai nostri centri di aiuto. L'arricchimento che portano dinamizza le nostre realtà, suggerendo stili intergenerazionali interessanti. E il fermento che generano viene poi passato, come un testimone, al gruppo che verrà dopo di loro. Questi ragazzi lasciano insomma un segno che non si cancella».

IN SAN SALVATORE A FUCECCHIO, PRIMO INCONTRO DELL'USMI DIOCESANA

Si è svolto a Fucecchio sabato 10 Ottobre nella cornice del Monastero di San Salvatore delle Clarisse il primo di otto incontri che vedranno impegnate le Superiori degli ordini e delle famiglie religiose femminili della Diocesi, come percorso di formazione permanente. L'incontro è stato guidato dal nostro vescovo Andrea e dal delegato episcopale per la vita consacrata don Antonio Velotto, che ha inaugurato il percorso di formazione con una riflessione sul tema «Le età della vita». Infatti anche le suore presenti nella nostra diocesi devono misurarsi con il tema dello «scorrere del tempo», elemento che ha modificato, a causa dell'innalzamento dell'età media delle religiose, la vita nelle comunità qui presenti. Sono importanti interrogativi per la vita religiosa quelli derivanti dalla differenze di età delle religiose e la differenza di culture, che non devono essere di ostacolo ma occasione per un confronto sempre vivo e attento sulla

missione propria di una religiosa. Ha ricordato il vescovo come «la vocazione è associata alla missione, non possiamo vivere unicamente per star bene con noi stessi ma è necessario saper vivere per gli altri, e qui entra in gioco la gioia di donarsi lasciandoci guidare da Dio». Tanti sono i terreni di impegno che amorevolmente le nostre suore occupano in diocesi: dalla catechesi all'educazione dei fanciulli, dalle case di riposo alla carità giornaliera nelle mense. Le opere quotidiane devono essere – ha ricordato il vescovo – imprregnate dell'amore di Dio; solo così la missione di una religiosa è autenticamente realizzata. Le riflessioni del vescovo, tratte anche dalle Sacre Scritture, sono state «consegnate» alle religiose come elemento di riflessione personale e comunitaria in vista del prossimo incontro che avrà luogo a San Romano nella giornata del 14 novembre. Al prossimo incontro sarà presente Emiliano, della fraternità di Celole.



Appello per la 15enne Aline

«Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto» (Salmo 4,7).

Aline è una graziosa ragazzina di quindici anni, del Burundi, Africa dei Grandi laghi. Ha urgente bisogno di essere sottoposta a un importante e delicato intervento chirurgico maxillo-facciale. L'infezione all'origine della malattia attualmente le provoca difficoltà per l'alimentazione e gravi problemi alla vista.

Aline dovrebbe essere trasferita in Italia dal Burundi, presa in cura ed operata all'Ospedale Bambin Gesù di Roma. Ha una zia monaca, suor Maria Agnese, a Lucca nel monastero della Visitazione.

Unitamente alle preghiere, chi volesse fare delle donazioni per passaporto, viaggio e ricovero in ospedale può utilizzare questo codice iban

IT92T083581370000000754787 intestato a Monastero della Visitazione di S. Maria, via Elisa 40, 55100 - Lucca, indicando la causale «Per Aline».

Il monastero si sta prendendo cura di Aline dall'Italia. Le spese iniziali per quanto esposto aumentano a euro 5000 circa.

Grazie.
Telefono monastero 0583.496735
Cellulare di suor Maria Agnese
(39)3391595441

Incontri all'Eremo di Agliati

«E'epoca di cambiamenti o cambiamento d'epoca?», è questo il tema scelto per i sette incontri organizzati dal Centro ecumenico interreligioso di Agliati, che si terranno a partire dal prossimo 29 novembre.

Proprio ad Agliati, presso l'eremo di San Martino, un ameno luogo di collina nel comune di Palaia, affidato da ben 52 anni alle cure del trappista ed eremita fra Daniele, si è costituito nel 1996 un Centro interreligioso che unisce persone di varie fedi e confessioni che s'incontrano abitualmente in un clima di amicizia e comunione spirituale, con lo scopo di conoscersi e riflettere su tematiche inerenti la pace e la solidarietà tra gli uomini.

A questi incontri partecipano attivamente induisti (Vaishnava), ebrei, buddhisti della tradizione tibetana, musulmani, bahà'i e cristiani.

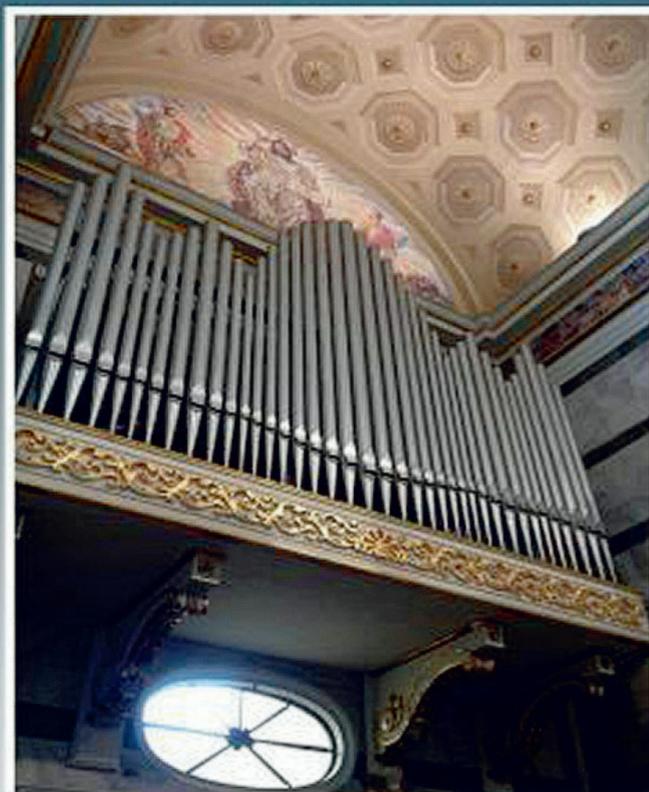
Parrocchie della Cattedrale e di San Domenico

MUSICHE D'ORGANO

a San Miniato

10^a edizione
2020

San Miniato - Cattedrale di
Santa Maria Assunta e San Genesio



Venerdì 30 Ottobre, ore 21.15

Concerto d'organo di
MATTEO VENTURINI

Musiche di

J. S. Bach, C. Franck, Ch. M. Widor



per informazioni: info@etruriamusica.it

Col Patrocinio della
Diocesi di S. Miniato



In collaborazione con
Pro-Loco San Miniato



e con

Etruria Musica

«L'Arco di Castruccio» ricorda il passaggio della guerra

DI FRANCESCO FIUMALBI

Sabato 10 ottobre 2020, presso la Sala Pio XII di Montopoli, si è tenuta una conferenza sul tema del passaggio della Seconda Guerra Mondiale dal Valdarno Inferiore. Un'iniziativa organizzata dall'associazione Arco di Castruccio, presieduta da Marzio Gabbanini. Presente anche il Sindaco Giovanni Capecchi. La conferenza, coordinata dal sottoscritto, ha avuto due parti distinte.

La prima parte ha visto l'intervento di Claudio Biscarini, esperto di storia militare della Seconda Guerra Mondiale in Toscana, autore di oltre trenta pubblicazioni sul tema. Biscarini ha tratteggiato l'andamento del conflitto nel medio Valdarno Inferiore nell'estate del 1944, inquadrandolo nel più ampio contesto della Campagna d'Italia. In particolare ha ricordato come lungo le rive dell'Arno il fronte rimase fermo per circa 40 giorni, nonostante la spedita avanzata nella Toscana Meridionale dopo la Liberazione di Roma. Ciò fu dovuto sia alla riorganizzazione difensiva dei reparti della Wehrmacht, ma anche alla necessità di riposo e di riorganizzazione da parte delle divisioni alleate, che avevano operato un'avanzata di centinaia di chilometri in poco più di un mese. In quei 40 giorni avvennero episodi gravissimi, come la Strage del Duomo di San Miniato (22



luglio) e l'Eccidio del Padule di Fucecchio (23 agosto). A partire dal 1 settembre, quando gli Alleati attraversarono l'Arno, il fronte si spostò ai piedi dell'appennino pistoiese. La seconda parte è stata incentrata tutta sul territorio montopolese, grazie alla preziosa relazione di don Luciano Niccolai, lucido testimone di quei giorni. In particolare ha riportato ai presenti il difficilissimo clima vissuto durante il passaggio del fronte, le difficoltà patite dalla popolazione, le

distruzioni operate dai tedeschi in ritirata, come la rocca minata il 13 luglio 1944. Il giorno successivo gli Americani entrarono a Montopoli e la popolazione pensò che il peggio fosse ormai alle spalle. Invece, da quella sera stessa, la cittadina si trovò sotto il tiro dei cannoneggiamenti tedeschi. Una situazione che si protrasse anche nei giorni successivi e che vide la morte del pievano don Omero Guidotti. Assieme ad altre vittime, fu colpito mortalmente dalle schegge di un proiettile d'artiglieria caduto

ed esplose proprio di fianco alla chiesa dei SS. Stefano e Giovanni Evangelista. E poi la festa della Madonna di San Romano che quell'anno si svolse a Montopoli, poiché la venerata immagine, dopo il grave danneggiamento del Santuario, fu costretta a «sfollare» presso il Conservatorio di Santa Marta. Una festa che fu partecipatissima dalla popolazione che, in qualche modo, cercò di lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra stringendosi davanti alla Madre Celeste.

«Andrà tutto bene»: Giuliana di Norwich e la certezza dell'amore di Dio

Giuliana nasce a Norwich, città dell'East Anglia (Inghilterra dell'est) nel 1342 e muore nel 1416, contemporanea di Santa Caterina da Siena, viene considerata una delle mistiche più significative ed ecumeniche della storia della spiritualità cristiana, santa per la Chiesa anglicana e venerata come beata da noi cattolici. Si era sposata molto giovane e aveva avuto due figli, ma la cosiddetta «peste dei piccoli» le portò via i due bambini e il marito. Si ritirò allora nell'Abbazia benedettina di Carrow, dentro la città di Norwich, ma il Venerdi santo del 1373 fu colpita da una gravissima malattia, durante la quale ricevette sedici rivelazioni da parte di Gesù. Una volta guarita, iniziò una vita di reclusione e visse come anacoreta in una stanzetta adiacente alle mura della chiesa di San Giuliano di

Norwich. Da questo probabilmente deriva il nome Giuliana, con cui è conosciuta, dato che il suo nome di Battesimo è incerto. Il suo pensiero abbraccia tre aspetti teologici: il pensiero sul peccato, la convinzione che Dio ama tutti e l'idea che Dio non è solo Padre ma anche Madre. Fondamento e tema chiave della sua spiritualità è l'immenso amore di Dio nonostante la tristezza del peccato. La mistica inglese ci invita a meditare, vivere e celebrare sempre la gioia e l'ottimismo. Sua la bellissima frase di grande respiro positivo e ottimista diventata famosa proprio nel nostro recente tempo: «E tutto sarà bene e ogni sorta di cose sarà



bene». *All shall be well*, questa frase che abbiamo visto scritta e dipinta sulle mura e sui balconi al tempo del coronavirus, è un'espressione di

questa donna vissuta nel Medioevo inglese, che fu la prima scrittrice a usare il volgare per raggiungere anche le persone semplici e che negli ultimi anni della sua vita accolse nella sua cella migliaia di persone che andavano a chiedere consiglio e che consideravano Giuliana una guida spirituale. Le «Rivelazioni» sono arrivate fino a noi in

due distinte versioni: un «testo lungo» e un «testo breve». Tutto il libro non è che un commentario su ciò che le fu mostrato durante poche ore nel suo letto di malattia. Le Rivelazioni furono dettate a qualche chierico e il libro che poi ne è stato tratto rimane la più dolce esposizione dell'Amore divino che sia mai stata scritta in lingua inglese. **Giulia Taddei**

Appuntamenti in sicurezza a «La Calamita»

Il primo fine settimana di ottobre è stato fitto di appuntamenti al Centro di Aggregazione di Fucecchio che, a quanto pare, si prepara ad un autunno ricco di eventi. È proprio il caso di dire «buona la prima»; domenica 4 ottobre, infatti, si è svolto il primo pranzo dopo la fine del lockdown. Dopo il ritrovo avvenuto come di consueto alle 12.30, una quarantina di persone, nel pieno rispetto delle norme igieniche e di sicurezza, hanno festeggiato il quarto anniversario dell'apertura del Centro, in un clima di allegria e convivialità. Il pranzo, tuttavia, ha concluso un weekend iniziato con la consegna del premio «Il Leone Rampante» e con il concerto dei Meceta. Sabato mattina, infatti, nei locali del Centro, è stata consegnata la massima onorificenza che il Comune di Fucecchio riserva a coloro che hanno reso servizio alla comunità, distinguendosi per meriti culturali, artistici, filantropici, sportivi, politici o sociali all'allenatore Massimo Alvini che ha condotto la Reggiana in serie B dopo ben 21 anni, e all'Ospedale San Pietro Igneo che durante l'emergenza sanitaria ha ospitato pazienti covid positivi, fornendo un aiuto prezioso alla sanità territoriale. In serata, poi, il palcoscenico del Centro ha ospitato la band fucecchiese Meceta, impossibilitata a svolgere il concerto in piazza Montanelli come previsto, a causa del maltempo. «Appare evidente» - dicono i responsabili del Centro - «come questa struttura sia sempre più essenziale e a servizio della comunità per qualunque necessità, essendo capace di fornire ampi spazi, attrezzature innovative e locali ben forniti, che mai come adesso risultano indispensabili». A tal proposito, sabato 10 ottobre al Centro di Aggregazione si è tenuta anche la finale del «Cantapalio», il concorso canoro che da anni vede giungere a Fucecchio cantanti e gruppi musicali da varie parti di Italia. **Beatrice Buccianelli**

«Libri d'Artista» a Montopoli

Libri che divengono opere d'arte, pronte a stupire e ad ammaliare. Ha preso il via l'edizione 2020 del «Libro d'Artista Toscana», presentata in una unica tappa a Montopoli sabato 10 ottobre. L'evento che da ormai quindici anni appassiona e mette successi tra artisti e appassionati, è organizzato e promosso dall'associazione culturale Studio Giombo di Firenze. Oltre sessanta gli artisti hanno partecipato nelle precedenti edizioni, provenienti da Accademie di Belle Arti italiane, Università estere, Licei artistici, ma anche scuole elementari e materne. I partecipanti presentano manufatti librari realizzati con materiali di ogni tipo e che hanno come protagonista principale il libro in tutte le sue declinazioni. Tutte le opere sono pezzi unici inediti in cui il libro diviene scultura e prende le forme che scaturiscono dalla fantasia di ogni singolo artista. A questa edizione, purtroppo ridotta a causa dell'emergenza Covid 19, partecipano 30 artisti e soltanto due scuole, la Scuola Elementare «Lavagnini» di Firenze e cinque scuole materne di Reggello (FI), le cui insegnanti sono riuscite a confezionare i libri con gli elaborati dei bambini realizzati prima del lockdown. Tra gli Artisti va segnalata la presenza estera di un'artista canadese, quattro Artiste argentine e una dall'Uruguay. La manifestazione, a differenza degli anni passati, non sarà itinerante ma si terrà in un'unica sede, presso la Fondazione Santa Marta di Montopoli.